

Il Pci e la giunta: intervista a Sandro Morelli

La nostra forza, dall'opposizione

«In Campidoglio daremo voce ai bisogni di questa città»

Senza esitazioni un dibattito profondo dentro il partito - «Un confronto rapido e alla luce del sole per la nuova giunta: i problemi di Roma non possono attendere»

«Dobbiamo continuare ad essere la forza-guida della Capitale. Non, nessuna utopia... i numeri parlano chiaro. Ma si può governare anche dall'opposizione, se riusciremo a fare del Pci il vero "ponte" attraverso il quale far entrare nell'ala del Campidoglio i problemi della città, quelli più quotidiani, drammatici, che angosciano spesso la giornata a milioni di persone».

a tutte le sezioni di inviarsi le conclusioni delle loro assemblee, che saranno parte integrante del nostro intervento al prossimo comitato centrale. Infine, l'orientamento è di tenere comunque — anche se non dovesse esserci un congresso nazionale — una conferenza di organizzazione della Federazione romana alla ripresa dell'attività, dopo l'estate».

Veniamo a questo convulso periodo prima delle «vacanze estive». Come ti sembra si stia sviluppando la trattativa per il pentapartito?

«Con un po' d'affanno. Non mi pare siano ancora chiari i capisaldi program-

matici e ci sono difficoltà a trovare collegamenti tra i "cinque". In particolare bisogna segnalare segni di disagio nel Psi, preoccupato che i settori più integralisti della Democrazia cristiana facciano pesare il successo elettorale per tentare un rovesciamento degli indirizzi di governo ai quali i socialisti hanno lavorato in questi anni insieme a noi».

«Incalzeremo tutti perché non ci siano tempi troppo lunghi. E perché il confronto avvenga alla luce del sole e sui problemi della città: nessun "dibattito di facciata" per prendere tempo, nessun conciliabolo segreto. Le emergenze di Roma sono più che note. Su queste bisognerà confrontarsi in rapporto diretto con la città».

Giungono già segnali di «grandi calderoni» in cui cucinare anche le circoscrizioni... «No, siamo chiari. Siamo sempre stati per la salvaguardia dell'autonomia dei governi decentrati. Così deve continuare ad essere. Dove sono possibili solo maggiori di sinistra, o dove dobbiamo di grossa stabilità, perché attendere ancora? Si inizi a discutere».

Insomma, innanzitutto un

rapporto diretto con la città da salvaguardare...

«Da rinsaldare, direi. Soprattutto in quest'ultimo periodo c'è stato uno scollamento tra conduzione politica e amministrativa e movimenti ed esigenze della città. È il primo elemento di correzione che dobbiamo apportare, subito, nella nostra azione. Penso che tutti, a partire dalle sezioni, dobbiamo porci il problema di ristabilire un più largo collegamento con la città».

Sottolinei l'aspetto delle sezioni... «Sono un terminale essenziale. La loro centralità è tanto più grande quanto più sono immerse nella società. Se tutto si appiattisce in patteggiamenti istituzionali, allora si che la sezione rimane soltanto una realtà periferica dell'organizzazione».

Un difetto presente attualmente? «Di sicuro c'è stato un appiattimento nell'azione di governo che derivava dalla prevalenza tutta istituzionale della nostra politica. Non ce l'abbiamo fatta ad abbandonare per tempo una linea troppo di "tattica politica", a ritrovare un radicamento nella città anche a costo di mettere in discussione le alleanze».

Come correggere questa tendenza? «Con un partito che governa anche dall'opposizione. Un esempio è già stato il mo-

do con cui abbiamo costruito il nostro programma elettorale. Ma si può andare oltre, selezionare i nodi fondamentali di crisi e costruire movimenti, dare battaglia anche istituzionale: c'è un'emergenza casa? Bene, battiamoci, aggregiamo forze per giungere a una legge che permetta ai Comuni di costringere la grande proprietà immobiliare ad affittare. L'esempio si può trasferire in molti altri campi. Frustrazione innanzitutto, un aggiornamento profondo delle nostre proposte».

Sembra di capire che tu stesso hai voluto con forza che si andasse verso la conferenza di organizzazione. Perché, è in discussione anche la carica di segretario della Federazione?

Sguardo un po' ironico per una domanda, forse, in attesa di una risposta. «Naturalmente sì, perché da sei anni sono segretario. Ho posto l'esigenza di ricambio anche perché — lo dico senza la pretesa di caricarmi sulle spalle tutto il peso del voto (sarè presuntivo, penso) — dopo un risultato del genere è necessario che ognuno contribuisca a determinare le occasioni più efficaci e fresche di ricambio, senza logoramenti e cristallizzazioni che possano impacciare il dispiegarsi di tutta la fantasia, la forza, la capacità di azione futura del Pci».

Angelo Melone

Presentato ieri dalla direzione sanitaria un piano per fronteggiare la situazione

Anche al Policlinico è emergenza Per le ferie dimezzati i letti

Su 2200 posti ne resteranno attivi 1350 - Occorre un coordinamento anche con le cliniche convenzionate - Ad agosto chiuderanno Cardiocirurgia, Reumatologia, Idrologia, Terapia medica - Il problema degli anziani

Quasi dimezzati i letti al Policlinico Umberto I da luglio a metà settembre. Questa la conclusione di un piano interno presentato ieri dalla direzione sanitaria e dal comitato di gestione, i quali non hanno potuto occuparsi di altri problemi di gestione, ma di quelli che riguardano l'emergenza. Infatti la gravissima carenza di personale in tutto il complesso ospedaliero-universitario è accentuata in questi mesi dalle ferie a cui ha diritto il personale. Non resta dunque che cercare di affrettare la più pura e scenografica ricerca di una «compatibilità» con tutto il sistema sanitario romano. Nei giorni scorsi l'assessore comunale Franco Prisco, insieme con i direttori sanitari dei principali ospedali, ha organizzato un «turnazione» delle diverse specialità in modo che nessun settore rimanesse scoperto e l'assistenza fosse tutta garantita per anche il

Policlinico per l'impossibilità di sostituire il personale che deve andare in ferie è costretto a stendere un piano, il quale prevede comunque il funzionamento della totalità dei posti letto ospedalieri del 40% di quelli universitari. Su 2200, in pratica, ne resteranno attivi 1350 circa.

Il piano programmatico — ha specificato la direzione sanitaria — avrà comunque efficacia se sarà in sintonia con quello delle cliniche convenzionate e soprattutto con le ferie del personale delle cliniche private convenzionate. E già accaduto infatti che la chiusura indiscriminata di reparti nelle case di cura ha creato un'emergenza straordinaria nelle corsie ospedaliere.

Un altro fenomeno che purtroppo puntualmente si ripete ogni estate è quello del vecchio abbandonato.

Molte famiglie, per non rinunciare alle ferie e non portarsi dietro il nonno, lo «depongono» in ospedale per poi riprenderlo dopo uno o due mesi. Un'abitudine problematica e incivile che condanna alla reclusione in un ambiente triste e carico di sofferenze tanti poveri anziani, colpevoli solo di essere ancora al mondo. Un problema contro questo barbaro costume viene dalla stessa direzione sanitaria.



«La sfilata non s'ha da fare» Polemiche su Fontana di Trevi

Dichiarazioni del sovrintendente Di Geso - Il Comune: «Si solo all'occupazione del suolo pubblico» - Proteste di Cederna e Nicolini - Il «verde» Scalia più tollerante

Se non interviene la pretura a bloccare ogni cosa, come è stata sollecitata a fare dall'associazione ambientalista Italia Nostra, domenica sera le indossatrici di Carlo Palazzi, Tita Rossi e altri sfilati sfileranno sulla Fontana di Trevi, accompagnate dalle musiche in sottofondo di Bach e Beethoven. La polemica sull'uso improprio della celeberrima fontana è scoppiata l'altro giorno dopo una denuncia della sezione romana di Italia Nostra. Ma nonostante le precisazioni del sovrintendente ai monumenti Di Geso, che ha concesso il nulla osta e che difende la propria scelta, la discussione non è destinata ad esaurirsi in breve tempo. Ieri, intanto, si è aggiunta una precisazione della giunta capitolina, chiamata — con la soprintendenza — a rendere conto del suo assenso alla sfilata davanti al pretore, dopo la denuncia di Italia Nostra. Il Campidoglio precisa che l'amministrazione ha concesso l'autorizzazione solo per l'occupazione del suolo pubblico, «esclusivamente ed esplicitamente nei limiti del parere favorevole espresso dalla soprin-

tendenza». Quindi, conclude il comunicato, per il futuro ci si atterrà ad una linea di maggior rigore, nel senso che si prenderanno in considerazione le domande per l'uso particolare delle piazze del centro storico solo in accordo con la soprintendenza comunale. Ma questa è la decima ripartizione nel caso della Fontana di Trevi sono state tenute all'oscuro della intera vicenda, come ha denunciato l'assessore Renato Nicolini in una lettera ad un quotidiano romano.

«Che vergogna! È l'ennesimo esempio di uso triviale dei monumenti e dell'ambiente», commenta accalorato Antonio Cederna. Che prosegue ricordando che «dopo i circhi equestri a Villa Borghese, i motociclisti sull'obelisco di Piazza Navona, dopo le perplessità sulla mostra nel Colosseo — puntualmente denunciate all'opinione pubblica — si poteva pensare che soprintendenza e Comune avessero finalmente a definire una normativa sull'uso del patrimonio storico. Invece così si è raggiunto il punto più basso nell'uso dei monumenti. Meno aggressivo nella polemica è invece il neoletto nelle liste ver-

di in Campidoglio. Massimo Scalia che, pur chiedendo che al più presto la commissione di esperti nominata dalla magistratura definisca un decalogo di comportamento, tuttavia mette in guardia da certe rigidità di vedute e di comportamenti.

«Gli fa eco, proprio su questo punto, lo stesso sovrintendente. Di Geso afferma che «non possiamo dire sempre no altrimenti non saremo più credibili». Sono convinto che un uso oculato dei monumenti sia utile alla loro conoscenza». Di Geso continua ricordando che in fondo la fontana è stata resa celebre nel mondo dal film «La dolce vita», e dalla scena di Anita Ekberg sotto il getto dell'acqua. Per il sovrintendente, dunque, il capoluogo di Federico Fellini e la sfilata di modelle di Sarli Gattinoni & C. sono la stessa cosa. E poi, si precisa nell'ufficio di via Cavalletti, per la passerella non verranno costruiti ponteggi in tubi ferro-cementi, né verrà chiusa la piazza antistante. Basteranno alcuni cubi in plexiglass, collocati nel fondo della vasca e illuminati sapientemente, a creare il sup-

porto necessario per la sfilata che un'opportuna regia di luci e colori renderà altamente «appetibile» per le televisioni private e i cineoperatori che si affretteranno a trasmettere le immagini in tutto il mondo per vendere il più puro e scenografico «made in Italy». Business a parte — la Maserati piaggerà due sue vetture ai bordi della fontana — mentre le polemiche sulla Fontana di Trevi continuano a surriscaldare queste giornate estive, è arrivata la notizia del progetto di allestire uno spettacolo teatrale nel Colosseo. L'idea di fare «La Divina Commedia», con trecento mimi e ballerini e trenta attori, nell'arena più famosa del mondo è del regista Orazio Costa Giovangigli, dalla fama gloriosa, e dell'ispirazione colica. «Se non sorgessero problemi burocratici, dice Costa, sarà questa la realizzazione di un eccezionale sogno artistico». Intanto, alla soprintendenza ai beni archeologici — che deve concedere o meno il Colosseo per lo spettacolo — non sono ancora nulla di questo «ogno».

Rosanna Lampugnani

Il sindacato denuncia: la Usl Rm 3 «gioca» con i poliambulatori

Comitato di gestione, coordinatori sanitari e organizzazioni sindacali si erano d'accordo sulla necessità di potenziare i poliambulatori della Usl Rm3 (via Nomentana, via dei Frontani, viale Regina Margherita) in modo da offrire un servizio migliore agli 85.000 abitanti dei quartieri Nomentano-Italia e S. Lorenzo-Tiburtino. Venne fatto un progetto specificando il tipo di lavori di ristrutturazione, i macchinari da acquistare e i servizi da attivare. «All'improvviso — denuncia la Cgil, la Usl e il coordinatore sanitario hanno deciso di cambiare le carte in tavola». È successo che di punto in bianco è stata decisa la chiusura dell'ambulatorio di analisi del presidio di via Nomentana dirottando personale e attrezzature presso l'ex centro di medicina preventiva dell'Opera universitaria. Questo centro è da tempo il pomo della discordia. «La Usl, da quando nell'83 ha acquisito i locali, ha avuto sempre — dice Riccardo Gatta delegato Cgil della Rm3 — l'idea fissa di farvi un "super servizio di medicina preventiva". Si tratta di una scelta arretrata — aggiunge — in quanto nella riforma sanitaria la prevenzione si attua in ogni presidio sanitario delle Usl e c'è da ricordare che ogni delibera su programmi di prevenzione è stata bocciata dal Comitato regionale di controllo. Ma a parte questo, ben più grave è il fatto che questo presidio è gestito da medici specialisti ambu-

latoriali. La Usl non ha ancora nominato un responsabile di ruolo».

Ma al di là della mancata consultazione del sindacato, cosa significa in concreto, quali conseguenze hanno per gli utenti queste decisioni? Intanto il centro di via De Lolli non viene per nulla pubblicizzato — dice Ugo Fanti che lavora nella sede della Rm3 di via dei Frontani — la gente che trova chiuso il laboratorio di analisi di via Nomentana non sa spesso dove andare e allora si rivolge alle strutture private e da un rilevamento fatto nei mesi di aprile e maggio risulta che le prestazioni fatte presso i laboratori convenzionati sono aumentate da 23.117 a 27.739. Poi c'è da sottolineare un comportamento a dir poco leggero. Al centro di via De Lolli che per due anni è stato pressoché chiuso sono rimasti una quarantina di specialisti e altri dipendenti che potevano benissimo essere trasferiti in altri servizi».

La preoccupazione maggiore è che questa novità possa mandare a monte il piano di potenziamento dei tre poliambulatori. Alcune cose sono state fatte, per altre ci sono già i fondi stanziati — dice Riccardo Gatta — ma siamo sicuri alla luce di questi nuovi atteggiamenti che non ci sarà uno stravolgimento del piano concordato? Su alcuni progetti, poi, si registrano ritardi difficilmente spiegabili considerando che non si tratta di cose faraoniche. Il centro unificato di prenotazione delle visite, ad esempio, per il quale bisogna installare una centralina in via dei Frontani e pagare un canone annuale alla Sip di un milione di lire. C'è poi la questione della riscossione del ticket. Basterebbe aprire uno sportello in via dei Frontani. Mentre ora il cittadino è costretto ad andare all'Ufficio postale fare la solita fila, e pagare la tassa del conto corrente e poi ritornare alla Usl.

Ronald Pergolini

a. mo.